



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

TERZA RIFLESSIONE

Fil. 2,5-11

"Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù il quale, essendo per natura Dio, non stimò un bene irrinunciabile l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo natura di servo, diventando simile agli uomini; ed essendo quale uomo, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha sopraesaltato ed insignito di un Nome che è superiore a ogni nome; affinché nel Nome di Gesù "si pieghi ogni ginocchio" degli esseri celesti dei terrestri e dei sotterranei "e ogni lingua proclami" che Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre.

In questo anno stiamo facendo un cammino di riscoperta e di approfondimento sul nostro impegno di essere annunciatori di Gesù attraverso la ricca esperienza della condivisione.

E questo lo vogliamo vivere accogliendo la proposta concreta che Gesù ci offre con la sua vita.

Il tempo liturgico che stiamo vivendo ci prepara a ricelibrare il grande mistero della Pasqua di Gesù: la sua passione, morte e risurrezione. E' il mistero della nostra salvezza che rende vera e piena la nostra esperienza umana. E' il culmine della condivisione di Gesù, che ci dà non appena delle cose, ma dona la sua vita per noi.

L'inno, sopra riportato, che troviamo nella lettera di San Paolo ai Filippesi, si trova in mezzo a una serie di esortazioni alla concordia nella vita comunitaria.

È significativo che Paolo cerchi di risolvere i problemi della sua comunità non solo con generiche esortazioni morali, ma andando a Cristo, al suo cammino, alle sue scelte, allo stile della sua condivisione.

Il "sentire" del cristiano, i suoi sentimenti, deve essere modellato sul "sentire" di Gesù, sul suo atteggiamento concreto e vissuto.



"Questo è il mio corpo che è per voi": qui viene sottolineata la condivisione: venendo nel mondo, Gesù non ha pensato subito a risolvere i problemi dall'alto, ma a condividerli. Non ha solo salvato gli uomini, si è fatto uomo; non ha solo parlato di amore, di famiglia... è stato davvero in famiglia, ha avuto degli amici; non ha solo sfamato gli affamati, ha avuto fame; si è fatto povero, ha avuto paura, ha sofferto, è morto. Si è davvero compromesso con l'umanità, si è sporcato le mani, come, nell'Ultima Cena, quando lava i piedi ai suoi. Quindi dobbiamo vivere una attenzione al servizio della condivisione quotidiana con le persone che ci sono più vicine.

Dove risuona più forte nelle mie giornate l'appello alla condivisione?

Cosa vuol dire per me il servizio del quotidiano?

Per essere persone esperte di condivisione non possiamo aspettare di compiere gesti clamorosi. Dobbiamo iniziare dalle piccole cose e dai piccoli impegni di ogni giorno vissuti con tutto l'amore di cui siamo capaci e con la massima attenzione per tutti coloro che incontriamo.

Il nostro amore non sarà grande perché una volta nella vita siamo eroi, ma il nostro amore sarà grande perché in ogni momento e per ogni persona diventiamo capaci di donare la nostra vita.

Gesù è "divenuto simile agli uomini", attraverso un processo, una educazione progressiva cui ha voluto sottoporsi, in una capacità crescente di immergersi nella nostra umanità che lo ha condotto fino alla croce. E la lettera agli Ebrei ci parla di questa educazione: "pur essendo figlio, ha imparato l'obbedienza dalle cose che patì..."



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

La croce per Gesù non è stato un "incidente di percorso" ma è stato il punto massimo di questo cammino di condivisione, di questo immergersi nella nostra umanità.

Pertanto anche a ciascuno di noi la condivisione richiede di entrare con tutto noi stessi nelle storie, nei bisogni reali delle persone per farcene carico.

La condivisione richiede che proviamo a risolvere le loro necessità senza rimandare ad altri questa responsabilità ed aspettare che altri intervengano.

La domenica di Pasqua non è solo dopo il venerdì santo, una bella fine di una brutta storia, e tutti vissero felici e contenti. E' piuttosto la conseguenza del venerdì santo, la vittoria dell'amore che si dona: quel Gesù che si è fatto servo ora viene esaltato non nonostante la croce ma a causa di essa.

La vittoria pasquale di Gesù è anche la vittoria, l'esaltazione delle sue scelte di amore.

Qui le parole che diceva alla folla e ai discepoli sbigottiti in cammino verso Gerusalemme appaiono in tutta la loro verità: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà." (Mc. 8,35-36).

La vita di Gesù donata per amore non poteva finire con la morte. Ma è una vita che, per la risurrezione, continua ad essere per il mondo salvezza e vita nuova. E' il seme che, "marcito nella terra", rinasce, rifiorisce, ridona nuova vita ed è speranza e salvezza per il mondo.

La vita del cristiano, donata per amore, condivisa con chi fa più fatica, è una vita piena, vera. E' una vita che non finisce, ma si moltiplica e continua a generare speranza e salvezza nelle tante storie in cui si è immersa e che ha condiviso.



Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede